

Care compagne e cari compagni,  
si può dire tutto del quadro dirigente della CGIL ma non che ci siano dei superstiziosi, altrimenti questo congresso lo avrebbero numerato 16 bis, come si usava nei vecchi condomini di palazzo, piuttosto che *diciassettesimo*. Non sta portando molto bene.

Stiamo assistendo a cose cui mai avremmo voluto assistere: la segretaria nazionale che mette la firma, pur essendo dimissionaria per il congresso, su accordi che prevedono sanzioni per i delegati sindacali.

Assistiamo ad assemblee convocate invitando solo chi si schiera, da quella nefasta della Lombardia alla riunione di oggi dove la segreteria confederale convoca i centri regolatori escludendo però Nicolosi che non si è prontamente allineato alla Camusso.

Il termine *centri regolatori* non mi è mai piaciuto ma ora finalmente assume un significato: dovranno diventare centri **“regolatori di conti”** con chi non è d'accordo con la cosiddetta maggioranza.

Da congresso unitario quale era partito probabilmente finirà come e peggio del precedente, con una maggioranza ed una opposizione, più che una minoranza, ma a mio parere un risultato inedito lo avrà: non si potrà tornare indietro, le liturgie si sono infrante, sono stati superati gli indugi, i silenzi e molte ipocrisie.

**Si è parlato chiaro e brutale, e io questo lo considero un bene per l'organizzazione.**

A proposito di liturgie, c'è qualche sacerdote e qualche suora che invita ad abbassare i toni, e guarda caso lo fanno solo con chi si oppone all'attuale gestione della CGIL, invitano a non attaccare la segretaria e le decisioni di quel consiglio di **cardinali** che siede nel CDN.

Il CDN, con la sua chiusura ed autoreferenzialità, ricorda ormai le scene di un geniale film di Luigi Magni, *“In nome del papa Re”*. *In nome della Camusso Re, con Landini nei panni di monsignor Colombo da Priverno.*

Siamo alla fine di un'epoca, dobbiamo fermare questa deriva autoritaristica e verticistica della nostra CGIL, per il bene della CGIL e soprattutto della classe lavoratrice che è nostro dovere e compito difendere.

Gli italiani sono stati espropriati della democrazia reale e dell'illusione di cambiare con i governi delle “larghe intese”, ormai uomini e donne del capitalismo finanziario ed i loro servitori fanno direttamente parte del governo. Gli italiani non hanno mai brillato per partecipazione, ma tutto questo inevitabilmente ha fatto aumentare l'astensionismo e la sfiducia nelle istituzioni.

Il sindacato non è immune, è parte di questa sfiducia. **Anche i nostri iscritti sono sfiduciati, e lo stiamo vedendo con la scarsa partecipazione ai congressi di base.**

Allora ci dobbiamo chiedere: cosa abbiamo fatto come CGIL? E' passata la più devastante riforma delle pensioni, è stato cancellato l'articolo 18, la precarietà ed i bassi salari sono diffusi ormai in tutte le fasce di età e noi cosa abbiamo fatto? Direi niente, o quasi niente. Manfrine, scioperini di 3-4 ore tanto per testimonianza. Abbiamo cercato prima di tutto l'unità con CISL e UIL, ottenuta sul ribasso e la liquidazione dei diritti. Direi che la sfiducia ce la meritiamo.

La Camusso ha detto che lo sciopero generale non serve più. Ce ne siamo accorti, si è stati ben attenti a mobilitare i lavoratori! Si sta ben attenti a non disturbare i governi di larghe intese mentre fanno della macelleria sociale.

La FIAT ha violato la Costituzione e la CGIL ha lasciato la FIOM da sola, una delle sue categorie. Oggi è toccato alla FIOM, domani magari toccherà alla FISAC, se alza troppo la testa.

E quindi veniamo a noi, alla FISAC.

Se ne è parlato tante volte, non torno sulle tristi vicende della firma del CCNL, sulle decisioni verticistiche, sulla gestione e sulle mistificazioni del voto nelle assemblee.

A coloro che non credevano in quel contratto si contrapponeva quale novità positiva, ad esempio, la *“buona occupazione”*. L'ABI ha applicato solo le parti a detrimento dei lavoratori e non ha fatto

nulla né per la buona né per la cattiva occupazione, ha solo incamerato i soldi dei lavoratori, facendo poi carta straccia anche di quel brutto contratto a suo piacimento.

**Speriamo che la lezione sia servita** in vista del prossimo CCNL, se i CCNL non verranno aboliti da uno dei governi di larghe intese che si vanno susseguendo.

Come FISAC nazionale dovremmo avere la consapevolezza dell'**importanza strategica della nostra categoria**, non solo per i lavoratori del settore, ma per il paese. Non è una botta di megalomania. Noi siamo i lavoratori di quel settore economico-sociale che di fatto governa l'Europa; siamo dentro un pezzo, nel tassello italiano, della oligarchia finanziaria che decide le sorti dei popoli.

I lavoratori bancari lo hanno capito probabilmente più dei sindacalisti di essere parte dei popoli, non collaboratori dell'oligarchia.

La FISAC nazionale in questi ultimi anni che ha fatto? Ha taciuto, non solo non ha difeso adeguatamente la categoria, ma non ha speso una parola di critica verso le politiche aggressive dell'ABI e della BCE. Sono stata disattenta, ma m'è sfuggito un commento sulla vicenda della rivalutazione Bankitalia, e dei rapporti presenti e futuri del nostro istituto con lo Stato, quindi con i cittadini.

In sintesi direi che la FISAC nazionale è stata latitante e subalterna, tesa unicamente alla ricerca dell'unità, e mi verrebbe da dire dell'*identità*, con le altre sigle.

Dobbiamo fare un salto di qualità e possiamo farlo, le competenze al nostro interno ci sono, come ha dimostrato la FISAC di Roma e del Lazio negli ultimi due anni.

Ci sono voluti gli schiaffoni dell'ABI per rianimare il malato, ovvero le organizzazioni sindacali, e i lavoratori ci hanno voluto dare fiducia con lo sciopero del 31 ottobre scorso; ma è una fiducia molto condizionata, ora tocca a noi non deluderla, non spreco la forza che c'è stata dietro quello sciopero.

Guardiamo avanti.

Si sta lavorando alla **piattaforma del nuovo CCNL**, c'è stato l'OdG al CDN di dicembre in cui si elencavano alcuni temi, le tre parole chiave dovrebbero essere:

**NORMATIVA-OCCUPAZIONE-SALARI**

Niente di sconvolgente, se guardiamo a pochi anni fa, ma oggi in cui si deve difendere anche solo l'idea di un CCNL minimamente dignitoso, per l'ABI sembra uno slogan da rivoluzionari barricaderi.

Ai compagni che stanno lavorando alla bozza di piattaforma mi permetto di ricordare e di tenere nella adeguata considerazione una proposta, che trovate sul sito nazionale, del **coordinamento donne della FISAC Lombardia** che parla di *organizzazione* del lavoro.

Partendo da uno studio sulla discriminazione di genere, che esiste nel lavoro e che non si risolve con operazioni di facciata con un fifty-fifty delle donne al governo, la proposta lancia delle idee che vanno oltre, che riguardano la qualità della vita di tutti, delle donne e degli uomini.

Lavorare meno lavorare tutti.

C'è anche nei documenti congressuali, mettiamolo in pratica.

Lavorare meno, lavorare tutti può significare lavorare MEGLIO. Non sono proposte velleitarie, è proprio nei momenti di crisi che si dovrebbe mettere sul tavolo più **coraggio** ed **innovazione**, parola con cui ci si riempie la bocca solo quando si devono bastonare i lavoratori.

Ed infine voglio mettere sul tavolo della discussione, oltre il congresso, i nostri rapporti interni nei grandi gruppi bancari, tra le RSA aziendali e la gestione delle trattative in capogruppo.

Tra gli emendamenti che abbiamo sostenuto c'è quello Moccia sulla democrazia interna ed esterna alla CGIL, l'azione 11.

Sosteniamo l'esigenza di una reale valorizzazione dei delegati di base, di un ruolo più attivo di delegati ed anche degli iscritti nella *costruzione* delle proposte e non solo nella validazione delle

decisioni, insomma nell'inversione di quella piramide che parta dal basso verso l'altro e non il contrario come è attualmente.

### **Allora iniziamo a metterla in pratica.**

Io sono nel gruppo ISP, in un'azienda particolare, una SIM più che una banca.

Lo scorso anno gli azionisti hanno incassato il quadruplo del dividendo, la rete di vendita viene coperta d'oro mentre gli impiegati ogni anno vedono ridursi il salario, si taglia continuamente il VAP sotto la minaccia del suo annullamento, si fanno giornate di solidarietà per i bilanci di gruppo.

Pensate che di questo i lavoratori nelle singole aziende non se ne accorgano?

Lungi da noi dare fiato a spinte aziendali-corporativistiche, ma la *solidarietà* è sempre a senso unico? Paghiamo la solidarietà agli azionisti?

Finora è stato interpretato il concetto di *relazioni sindacali di gruppo* come relazioni sindacali **centralizzate** in capogruppo, e le singole aziende si beccano senza discussione e senza coinvolgimento quello che viene deciso nei protocolli, visto che i CIA non sin fanno più, questo è il massimo della contrattazione di secondo livello.

Le nostre richieste di coinvolgimento vengono percepite con reazioni permalose, anche emotive, con fastidio, come lesa maestà.

Continuando si tanto vale chiuderle, le RSA. Torniamo al concetto che le strutture di base sono viste come cinghia di trasmissione del pensiero e dell'accordo UNICO, e questo è sbagliato anche se si firmassero i migliori accordi possibili e avessimo.

Lancio questo stimolo alla discussione, magari è solo una percezione di Fideuram e SPI.

La Camusso, nella sua lettera agli iscritti, ha detto che *“la democrazia è la nostra seconda pelle”*, **ma la prima pelle qual'è?** Una corazza impermeabile e sorda a tutte le voci che si stanno alzando.

Il lavoro che ci aspetta è duro, ci vuole forza, pazienza, intelligenza e buon senso.

Non dobbiamo stancarci, dobbiamo rimuovere quella corazza e arrivare a quella seconda pelle.

*Agnese Palma*

---